

PRIMENOVE

IL BAROMETRO

I VINCITORI E I VINTI
DEL PIANETA GOLF
DI GENNAIO...

OK

PATRICK REED

In continua ascesa, il 23enne texano si è assicurato la sua seconda vittoria sul PGA Tour, questa volta all'Humana Challenge.



ARNOLD PALMER

A 40 anni dalla sua ultima vittoria sul PGA Tour, Arnie ha guadagnato 40 milioni di dollari nel 2013 grazie a diversi contratti di licenza. Tiger è sempre al top con 83 milioni nel 2013.

BERNHARD LANGER

Un impressionante meno 22 su 54 buche ha visto l'immortale tedesco vincere il suo primo evento del Champions Tour. A 56 anni.

KO

STEVE ELKINGTON

Un altro mese, un altro tumulto su twitter per Elk; questa volta un battibecco pubblico con il re del social Ian Poulter. Sempre e solo un vincitore.

RONAN FLOOD

Il caddie di Padraig Harrington è collassato al Volvo Champions per disidratazione e gastroenterite. Il fotografo Pat Cashman ha preso il suo posto alla sacca.



STEWART CINK

Il suo solido primo giro 1 sotto al Sony Open a Honolulu è stato messo in ombra quando si è tolto il cappello e ha esibito un terribile segno dell'abbronzatura. È diventato "virale". ♦

TOUR

Gioco lungo vs gioco corto

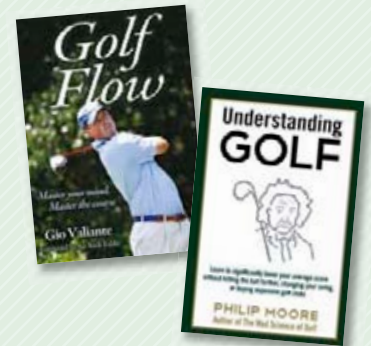
LE NUOVE STATISTICHE RIAPRONO L'ANNO
DIBATTITO SU COSA SIA PIÙ IMPORTANTE

Il drive per stupire, il putt per vincere: è stato per lungo tempo il mantra del professionista di golf. Ma per quanto sarà ancora così? Alla fine del 2013 il professore della Columbia Business School Mark Broadie ha studiato i dati forniti da ShotLink, il programma di stat del PGA Tour, e ha provato a smentire questa affermazione. "Quando confronto i top player sul PGA Tour trovo che il gioco lungo contribuisce per due terzi al loro successo; il gioco corto e il putt per un terzo", ha detto Broadie, l'autore di "Tutti i colpi contano". Riassunta con la lunghezza di un tweet, la sua affermazione ha guadagnato significato quando Zach Johnson ha vinto il Tournament of Champions. "Zach ha ottenuto 0,01 nel putting e ha vinto", ha twittato Edoardo Molinari. "Un putting medio con un grande gioco lungo fanno vincere le gare". Hanno ragione Broadie e Molinari? Il gioco lungo è davvero la componente più decisiva? Sì e no, dice Peter Sanders, il guru delle statistiche di Johnson. "Ho analizzato golfisti per 25 anni e ho scoperto che in media tutti effettuano lo stesso numero di colpi con il gioco corto (dai 45 metri in giù) così come con il gioco lungo", dice. "Da questo punto di vista il gioco è equo, ma voglio dare credito alle opinioni del professor Broadie sostenendo che la frequenza e la gravità degli errori nel gioco lungo fa la differenza tra giocatori bravi e non. Tuttavia, parlando dei giocatori con cui lavoro, alcuni sono buoni nel lungo e deboli nel corto, altri il contrario. Quindi è un errore generalizzare". Sanders generalizza invece sui segreti per vincere un titolo. "Evitare gli errori è fondamentale", dice. "Poi: i green in regulation, i putt da 1-3 metri e i colpi salvati con il gioco corto. In ogni gara del Tour che ho studiato, il vincitore ha totalizzato in media più del 70% quando ho combinato queste tre stat. Quindi, per me, è questo il segreto del successo". ♦



GOLF FLOW

A partire dal lavoro svolto con i "suoi" giocatori - Matt Kuchar, Justin Rose e Camilo Villegas tra gli altri -, Valiante esamina il concetto di flow dal punto di vista sportivo e offre poi una serie di consigli utili per gestire al meglio la nostra mente sul campo. È soprattutto degna di nota l'ultima parte del volume, Ten Keys to Flow on the Course, per i suggerimenti pratici che contiene. Molto interessanti, in particolare, le sue osservazioni a proposito del ritmo: il golfista dovrebbe dimenticarsi completamente della meccanica durante il gioco per concentrarsi in maniera pressoché esclusiva sul ritmo, sia complessivo di un round di golf che dei singoli colpi (routine inclusa). Il ritmo è infatti una delle chiavi che portano a uno swing più efficace, a punteggi più bassi e in ultima analisi a un'esperienza di livello superiore, ovvero verso quell'elusivo flow che è una sorta di Santo Graal di ciascun golfista. **Gio Valiante**, *Golf Flow: Master your mind, Master the course*, Human Kinetics, 2013, 229 pp., EUR 17



UNDERSTANDING GOLF

Questo libro, sequel ideale di *The Mad Science of Golf* di cui si era parlato nel numero di giugno 2013, illustra i passi da compiere per abbassare il nostro score. Il tutto senza cambiare la nostra attrezzatura, senza cambiare lo swing e senza la pretesa di scagliare la palla più lontano. Il punto è la selezione e l'esecuzione di ciascun singolo colpo. La maniera più semplice e veloce per abbassare il proprio score consiste infatti nello sviluppare alcune, precise, abilità di gioco: la selezione del colpo, la selezione del bastone più indicato per quel colpo specifico, il formarsi nella mente di un'intenzione precisa e positiva, una corretta posizione di set up e il focus su uno swing semplice e senza pensieri. Il volume si fa apprezzare anche perché è scritto nello stile diretto caro all'autore: niente fronzoli, solo sostanza. **Philip Moore**, *Understanding Golf. Learn to significantly lower your average score without hitting the ball farther, changing your swing, or buying expensive golf clubs*, Dog Ear Publishing, 2013, 168 pp., EUR 13 ♦

Gianni Davico